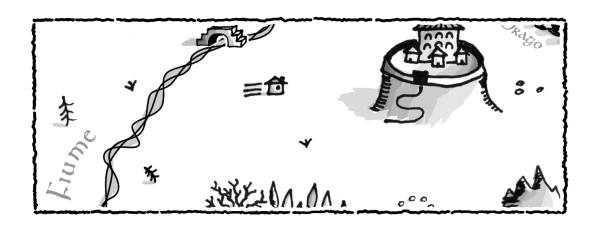
CAPITOLO III-I L'ADDIO DI BROMUR



La vicenda si era svolta in questo modo: Bromur se ne era realmente andato per i fatti suoi, nello specifico doveva espletare un improvviso bisogno improrogabile. Si trovava accovacciato e assorto nei propri pensieri, preparando con cura le foglie più larghe ed emettendo rumorosi grugniti gutturali. Ed ecco apparire Frigo con in mano l'Uccello, naturalmente parliamo di Sbertolin.

«Ciao Bromur» lo salutò educato.

«Vattene Hobbyt!» ruggì lui, «non è il momento, né il luogo giusto per rompermi i coglioni».

«Che stai facendo?» domandò l'altro, che non era la mela più matura dell'orto.

«Sto cagando» fu la schietta risposta del guerriero.

«Ah» rispose Frigo, ma rimase a fissarlo.

«Te ne vai o no?».

«Non ti do alcun fastidio, fa' come se non ci fossi».

«Ma non ci riesco se tu e l'uccello mi guardate. Dai, andate via!».

Frigo quando ci si metteva, cioè quasi sempre, sapeva essere un *cacacazzi* mica da ridere e quel giorno, forse per distogliere la mente dai pensieri cupi che gli ronzavano in testa, decise di dare il peggio di sé.

In fondo al suo cuore era certo che, se mai uno della compagnia avesse potuto tradirlo, tagliargli la gola e fuggire con l'Uccello, quel qualcuno avrebbe potuto essere solo Grampazza. O Golf. O altre quindici o sedici persone che però non erano lì al fiume in quel momento. Alla fine, portato all'esasperazione, Bromur strappò Sbertolin dalle mani dello Hobbyt, seriamente intenzionato a utilizzarlo come carta igienica. Ciò a cui non prestò la necessaria attenzione fu che non è mai saggio avvicinare un animale di cui non si conosce l'esatta natura alle proprie parti intime, se non si è seriamente in cerca di guai.

Il resto preferirei non raccontarlo, non è importante ai fini del racconto ed è molto doloroso anche solo da immaginare. Diciamo semplicemente che quel giorno Bromur abbandonò per sempre la Compagnia dell'Uccello — *doppi sensi a piacere* — per riapparire nella Terra-di-Contorno solo molti anni dopo, con lo pseudonimo di Wanna Boccadifuoco.

* * *

Alcune ore più tardi i componenti del gruppo, preoccupati dalla prolungata assenza dei due amici, avevano cominciato le ricerche. Lego e Jeep si incamminarono a Nord, Coso e Quellaltro andarono verso Est, Sam e Grampazza si diressero a Sud.

Furono loro a trovare Frigo, tremante e in stato di shock.

Anche Sbertolin era tremante e in stato di shock, ma puzzava anche da fare schifo. Dovette essere lavato una dozzina di volte da Abracadabragorn e rimase comunque scontroso per tutto il resto dell'avventura.

Dopo essere stato a lungo coccolato da Sam, Frigo mormorò: «Io devo andare a Moldol da solo, non potete accompagnarmi, nessuno mi può aiutare, andate via!». Calde lacrime gli sgorgavano dagli occhi arrossati.

«Capisco il tuo stato d'animo» disse amorevolmente Grampazza, «vuoi bene ai tuoi *amici* e trovi insopportabile l'idea che possano rischiare la loro vita per proteggerti».

«Senti che la responsabilità dell'Uccello è solo tua», aggiunse Sam.

«Un gruppo di persone troppo numeroso sarebbe facilmente individuabile dal nemico» continuò Grampazza.

«Le provviste non sarebbero suff...».

«E BASTA!» li interruppe Frigo spazientito. «Me ne vado da solo perché mi avete rotto il cazzo, tutti quanti: Golf — pace all'anima sua — che durante notte, di nascosto, si provava i vestiti di Sam, Jeep che puzza come una discarica in decomposizione; tu, Grampazza, con quella tua irritante voce isterica, Coso e Quellaltro la cui disarmante inutilità mi... disarma. E Lego con la sua testa così pelata sotto la parrucca che mi rovina la giornata ogni volta che lo guardo! Su Bromur non dirò nulla».

Ci fu un silenzio carico di tensione.

«Solo tu, Sam» riprese con voce svenevole, «non mi sei di peso. Anzi, sei il mio sostegno e mi infondi speranza.

Soprattutto la sera, quando dentro il tuo pigiamino coi pinguini passi in controluce davanti al falò....».

«Basta così» lo zittì la piccola Hobbyt, «ho capito. Sfanculiamo 'sto fallito e partiamo. Solo noi due».

«Al tempo, Sam» rispose Grampazza, «non possiamo abbandonare Frigo, è il portatore dell'Uccello. Eltónd ha detto che...».

«Il fallito sei tu!» gli rispose Sam, accarezzandogli scherzosamente la testa.

Lo lasciarono solo nella radura, mentre piangeva disperatamente.

* * *

Jeep e Lego furono gli ultimi a tornare al campo. «Non abbiamo trovato né Frigo né Bromur» disse il Nano sconsolato, «temo che la Compagnia abbia fallito».

«No» rispose Grampazza, «la Compagnia si è sciolta, ma la missione continua. Frigo sta proseguendo il viaggio in compagnia di Sam. Mi duole essere un triste messaggero ma non vi hanno voluti con loro perché tu, Jeep, puzzi come una "discarica in decomposizione" — parole di Frigo — e Lego è troppo pelato — parole mie».

«E tu perché non sei andato con loro? Hai una voce troppo di merda, forse?» sibilò l'Elfo chiaramente seccato.

«Mi hanno pregato di accompagnarli perché senza di me si sentivano perduti, ma ho pensato che fosse giunto per loro il momento di spiccare il volo con le proprie ali. Mi hanno risposto che ho ragione, che sono saggio, che per loro più che una guida ero quasi un padre. Il padre che non hanno mai avuto».

«Ma Sam un padre ce l'ha» esclamò dubbioso Jeep.

«E adesso ne ha due, va bene? Anche tu hai due madri, entrambe mignotte per di più!» tagliò corto il Raminghio.

«Che permaloso!» disse il Nano, infastidito dal fatto che ci potesse essere qualcuno più scontroso di lui. Ma pensò che non fosse — ancora — il momento di tagliargli la testa ad altezza del collo con la sua grossa ascia. Magari un giorno, chissà, avrebbe potuto diventare Re e guidare la Terra-di-Contorno in una battaglia contro Salum'Anna o cose del genere.

E poi anche perché le sue due madri erano veramente due mignotte.

«Frigo ha lasciato un biglietto!» gridò Lego dall'altra parte del campo, «sembra una lista di cose da fare».

- Arrivare vivo alla terza notte di viaggio. 🥄
- Preparare sempre il sacco a pelo il piu' lontano possibile dal Nano e, possibilmente, non controvento.
- Evitare di farsi vedere nudi da Golf.



- Abbandonare questi perdenti, soprattutto quell'inutile inetto di Grampazza e la sua voce di merda.

L'Elfo guardò Abracadabragorn con aria divertita.

«NON HA MESSO LA CROCETTA. È DIFFERENTE, NON SI FANNO PROCESSI ALLE INTENZIONI!» rispose lui con voce cattiva.

«Bene» disse il Nano, «a quanto pare il nostro compito è terminato e non c'è più nessuno da proteggere. Torniamo indietro e andiamo in qualche locanda a ubriacarci e fornicare come ricci. Solo non dalle mie parti perché non vorrei incontrare... ehm, qualche *conflitto di interessi*».

«Un momento» riprese Grampazza, «ma le scorte di cibo chi le ha?».

Si guardarono pensierosi.

«Allora» disse il Nano, «io portavo le pietre focaie, Lego i sacchi a pelo, Frigo i cuscini, Sam le posate, Golf i coltelli. Tu, Abracadabragorn, portavi la mappa e Bromur i *marshmellow* da cuocere.. Hmmm, qualcosa non torna».

Rifecero i conti più e più volte. Alla fine fu chiaro che stavano saltando qualcuno, solo non riuscivano a ricordare chi fosse. E sì che questo *qualcuno* ne aveva di cose da portare: cibi, pentolame, piante medicinali, bende, vestiti e scarpe di ricambio, legna da ardere, sassi pesanti con cui contornare i falò, vari strumenti per emergenze, armi e scudi, otri d'acqua e di birre.

«Quei due piccoli figli di puttana!» esclamò d'un tratto Grampazza.

«Ma chi?» chiese Lego che ancora non ricordava.

«Ma sì, quei due insignificanti vermi Hobbyt! Ora ricordo» disse di rimando il Nano.

«Frigo e Sam?» domandò nuovamente l'Elfo.

«No, gli altri due» rispose Abracadabragorn, «Tizio e Affare, o come cavolo si chiamavano, sempre ammesso

che avessero dei nomi. Quelli completamente inutili, se non per trasportare cose».

«Aspettate!» gridò improvvisamente il Nano con gli occhi fiammeggianti. «Avevano anche la cassa comune! Non possiamo lasciarli andare così impuniti. Mettiamoci sulle loro tracce e troviamoli. Poi li scarnifichiamo e li appendiamo a testa in giù, lasciandoli in pasto agli avvoltoi».

Il pollice in su di Abracadabragorn decretò l'inizio ufficiale delle ricerche.